

Primo Levi

Primo Levi nasce a Torino il 31 luglio 1919, da genitori ebrei piemontesi; come scrittore è stato uno dei più importanti testimoni dell'Olocausto, descrivendo in *Se questo è un uomo* (1947) le atrocità dei lager.

Si laurea in Chimica nel 1941 e come chimico trova lavoro presso la sede milanese dell'azienda svizzera Wander. A Milano frequenta alcuni membri del Partito d'azione e del Comitato di liberazione nazionale; nel settembre del '43 lascia la città per far parte di una banda partigiana che si è costituita in val d'Aosta.

Dichiaratosi ebreo al momento dell'arresto da parte delle milizie fasciste viene mandato a **Fossoli**, presso Carpi, nel campo di prigionia, successivamente utilizzato dalla Repubblica Sociale Italiana e quindi direttamente dalle SS come principale campo di concentramento e di transito per la deportazione in Germania di ebrei e di oppositori politici.

Il 22 febbraio 1944, con altri 650 ebrei, viene stipato su un treno merci destinato al campo di concentramento di Auschwitz in Polonia, dove vi rimane fino alla liberazione da parte dell'Armata Rossa, avvenuta il 27 gennaio 1945.

Levi è uno dei venti sopravvissuti dei 650 ebrei italiani arrivati con lui al campo. Ad Auschwitz riesce a sopravvivere e salvarsi dagli effetti del clima rigido grazie a un lavoro come "specialista" all'interno di una fabbrica di gomma.

Nel gennaio del 1945 i tedeschi decidono di evacuare i campi di concentramento e cercano di nascondere ciò che avrebbe potuto documentare l'accaduto. Così le SS abbandonano il lager costringendo ad una marcia forzata tutti i prigionieri in grado di affrontare un lungo viaggio, lasciando invece al loro destino ottocento internati, affetti da malattia e quindi impossibilitati a muoversi, tra cui anche Primo Levi.

Per arrivare in Italia, gli ex prigionieri fanno un viaggio lunghissimo e come testimone racconterà di questa esperienza ne *La Tregua*.

L'esperienza nel campo di concentramento lo segna profondamente. Ritornato a Torino, riallaccia i contatti con i familiari e gli amici superstiti della Shoah. L'incubo vissuto nel lager lo spinge subito a scrivere un testo che fosse testimonianza della sua esperienza ad Auschwitz e che verrà pubblicato con il titolo *Se questo è un uomo*.

Muore suicida l'11 aprile 1987. Le spoglie dello scrittore riposano presso il cimitero ebraico di Torino.

Camilla Zampieri, Sophie Andriano